

Proposta n. 5 Promuovere la giustizia sociale nella ricerca privata

Si propone di introdurre, nei criteri per l'allocazione dei finanziamenti pubblici alla ricerca privata, parametri che inducano le imprese a tener conto degli effetti delle loro scelte sulla giustizia sociale e che le sollecitino a promuoverla.

Il settore pubblico finanzia in diversi modi la ricerca e l'innovazione delle imprese. La proposta è di introdurre nei criteri per l'allocazione di questi finanziamenti parametri che allertino le imprese stesse sugli effetti delle loro scelte in termini di giustizia sociale e che promuovano effetti positivi.

La giustificazione per il sostegno pubblico alle imprese solitamente prescinde da considerazioni di giustizia sociale e trova fondamento in considerazioni che guardano all'efficienza economica, in particolare ai cosiddetti fallimenti di mercato¹. Il sostegno pubblico è, ad esempio, ritenuto necessario per correggere fallimenti di mercato che porterebbero a un livello di investimento in Ricerca & Sviluppo inferiore a quello socialmente desiderabile; ovvero per sopperire all'assenza di infrastrutture (materiali o immateriali) che supportino il coordinamento necessario alla ricerca stessa. Nei fatti, il supporto alla ricerca privata mira spesso anche ad altri obiettivi come: raggiungere posizioni di leadership in settori produttivi ritenuti strategici per lo sviluppo del paese, o promuovere la crescita in determinate aree.

Il punto di partenza di questa proposta è semplice: fare in modo che nelle politiche pubbliche di sostegno e incentivo ai programmi di ricerca e sviluppo delle imprese private si tenga esplicitamente conto degli impatti sulla giustizia sociale. Ancora una volta, si tratta di evitare un paradosso: per via delle tendenze alla privatizzazione delle conoscenze, l'attuale frequente inconsapevolezza degli effetti sulla giustizia sociale, tanto da parte del finanziatore pubblico che del beneficiario privato, fa sì che il finanziamento pubblico della ricerca possa sistematicamente concorrere a ridurre la giustizia sociale. Non si tratta dunque di distorcere i contenuti della ricerca, ma di allertare le imprese finanziate circa gli effetti del loro investimento in R&S sulla giustizia sociale, introducendo nella determinazione dei progetti da finanziare alcuni indicatori che approssimino obiettivi specifici di giustizia sociale (sul tipo di quelli proposti dal ForumDD) ritenuti rilevanti. Non è ciò che in generale avviene oggi.

Il principale programma di sostegno alla ricerca che copre l'intera Unione Europea è oggi Horizon 2020². Le sue principali tematiche, in termini di risorse, richiamano l'eccellenza scientifica, la leadership industriale e anche le sfide

sociali³; più limitate sono le risorse destinate alla diffusione dell'eccellenza e alla promozione della partecipazione⁴. Sul piano degli indirizzi, si richiama l'importanza di: anticipare e valutare le implicazioni sociali delle attività di R&S coinvolgendo in modo ampio la società; accrescere l'accesso ai risultati della ricerca scientifica; assicurare la parità di genere sia nelle attività che nei contenuti della ricerca. Esistono inoltre specifiche linee di intervento in cui gli effetti sociali sono richiamati, come nel programma "Scienza con e per la società". Non esiste, tuttavia, una valutazione generalizzata di come questi indirizzi stiano nei fatti influenzando la giustizia sociale, né un sistema di obiettivi di giustizia sociale e relativi indicatori utilizzato come griglia di riferimento. Le valutazioni disponibili sembrano peraltro suggerire che nei fatti l'impatto sociale della ricerca non abbia un ruolo particolarmente rilevante nei progetti finanziati, rispetto all'impatto tecnologico ed economico⁵.

Particolarmente significativo è il fatto che le politiche a favore dell'innovazione adottate in Europa non si sono ancora sufficientemente concentrate sulle innovazioni organizzative, focalizzandosi su ricerca e innovazione in senso stretto⁶. Dal punto di vista della giustizia sociale, si tratta di un'occasione perduta. Con riguardo all'Italia, si è infatti osservato⁷ che le innovazioni di natura organizzativa finalizzate alla maggiore autonomia dei dipendenti risultano positivamente correlate con le innovazioni tecnologiche in senso stretto e con le innovazioni a maggiore impatto sociale. Quando sono associate alle attività di formazione del personale, esse aumentano la propensione delle imprese a dare rilievo all'obiettivo della salute e di sicurezza dei lavoratori e delle lavoratrici.

La stessa disattenzione riguarda la politica italiana

3 Ad esempio, salute e invecchiamento della popolazione, sicurezza alimentare, mobilità sostenibile, cambiamenti climatici, innovazione e inclusione sociale, energia pulita.

4 Diffusione dell'eccellenza e promozione della partecipazione sono così descritte: "È necessaria una collaborazione efficace tra scienza e società per reclutare nuovi talenti per la scienza e per sposare l'eccellenza scientifica alla consapevolezza e la responsabilità sociali. Questo significa capire i problemi da tutti i punti di vista. Orizzonte 2020 sostiene quindi progetti che coinvolgono il cittadino nei processi che definiscono la natura della ricerca che influenza la vita di tutti i giorni. Una maggiore comprensione reciproca tra comunità di specialisti e di non specialisti rispetto agli obiettivi e ai mezzi per raggiungerli, garantirà l'eccellenza scientifica e permetterà alla società di condividere la proprietà dei risultati." (cfr. Horizon2020, [link](#)).

5 Cfr. Il Contributo di A. Sterlacchini in [Materiali](#).

6 *Idem*.

7 M. Divella, A. Sterlacchini, *Sources and determinants of responsible innovations: Occupational health and safety and environmental protection*, presentato all'International Conference on Entrepreneurship and Economic Development: Assessing the Effectiveness of Public Policies, Bari, 4-5 Ottobre, 2018

1 Si distingue in questi casi tra fallimento statico e fallimento dinamico. Nel primo rientrano tutti quei casi in cui il mercato non consente un'allocazione efficiente delle risorse (per via di monopoli, asimmetrie informative, presenza di esternalità o beni pubblici); nel secondo, invece, si fa riferimento ai casi in cui i mercati sono incapaci di garantire l'accumulazione di risorse necessarie a mantenere la possibilità di generare innovazione nel tempo.

2 Il programma ha un budget di circa 80 miliardi di euro per i 7 anni di programmazione, 2014-2020.

di sostegno all'innovazione. Essa ha sottovalutato l'importanza dei cambiamenti organizzativi e delle attività volte a migliorare la qualità del lavoro. L'ultimo esempio riguarda il Piano Impresa 4.0 (ex Industria 4.0), al cui interno si trovano diverse misure dirette a incentivare e agevolare la spesa in R&S delle imprese, come il credito d'imposta al 50% su spese incrementali in ricerca e sviluppo⁸ e gli Accordi per l'Innovazione che finanziano attività di R&S per lo sviluppo di una o più tecnologie identificate dal Programma Horizon2020⁹. I criteri elencati per la valutazione riguardano la rilevanza, il grado di innovatività, la capacità di favorire l'innovazione in altri settori o comparti economici, la capacità di attrarre investimenti esteri e di rafforzare la presenza di prodotti italiani in settori caratterizzati da forte competizione internazionale.¹⁰

Gli elementi di valutazione dei progetti prescindono quindi quasi completamente da valutazioni in termini di impatto sulla giustizia sociale. Fa eccezione l'impegno a fornire informazioni sugli effetti diretti e indiretti sui livelli di occupazione nel settore produttivo e/o nel territorio di riferimento. Non si fa invece cenno alla qualità del lavoro, né tantomeno, si prendono in considerazione gli impatti sui diversi segmenti della forza lavoro (es. lavoratori/lavoratrici qualificati vs lavoratori/lavoratrici con bassa qualifica). Il Piano prevede una sola misura a sostegno del capitale umano delle aziende: un credito di imposta pari al 40% sulle spese per la formazione del personale sulle nuove tecnologie, ma si tratta di una misura definita sperimentale e quindi introdotta solo per il 2018. Nella direzione da noi auspicata va invece, ad esempio, la scelta compiuta dalla Regione Abruzzo con la "Carta di Pescara" del 2016 di introdurre "convenienze" procedurali, fiscali, finanziarie e legislative alle imprese che soddisfano criteri di sostenibilità sociale e ambientale.

Partendo da questo quadro, la proposta è, quindi, di affiancare ai criteri in uso indicatori aggiuntivi che permettano di tener conto anche degli obiettivi di giustizia sociale, così come identificati dal ForumDD (cfr. Paragrafo 1.3, Riquadro G). Ponendo particolare attenzione agli impatti del cambiamento tecnologico sul lavoro, nella valutazione delle proposte di finanziamento avanzate dalle imprese, si potrebbe a titolo di esempio tener conto dei seguenti parametri misurati sul biennio precedente la richiesta di finanziamento, ovvero sugli impegni assun-

ti dall'azienda per il periodo successivo a tale finanziamento¹¹:

- Ottenimento dall'INAIL di una riduzione del tasso di premio applicato alle aziende a seguito di interventi per il miglioramento delle condizioni di salute e igiene nei luoghi di lavoro, in aggiunta a quelli minimi previsti dalla normativa in materia.
- Monitoraggio pubblico dei divari retributivi uomo-donna in presenza di ruolo, funzione e responsabilità simile.
- Quota di finanziamento destinata al salario dei dipendenti, stabilendo un valore minimo e assegnando un punteggio aggiuntivo per valori al di sopra del minimo.
- Adozione di misure di conciliazione fra tempi di vita e di lavoro con particolare attenzione alle donne.
- Formazione del personale nei due anni precedenti l'emanazione del bando.
- Quota di contratti di lavoro che consentono orari flessibili o ridotti lasciando invariati i salari.

Per quanto riguarda il primo criterio, molti studiosi ritengono che esso sia efficiente solo per le grandi aziende, ma non per le PMI che non sembrano avere una corretta percezione dei rischi e, di conseguenza, dei potenziali benefici derivanti da investimenti in sicurezza¹². Una possibilità, in questo caso, potrebbe essere quella suggerita dal presidente *pro tempore* dell'INAIL, Massimo De Felice, che propone di assegnare un rating di sicurezza alle imprese che ne fanno richiesta e poi di utilizzare tale rating anche come criterio di merito per l'assegnazione di incentivi alla ricerca e all'innovazione. Una proposta simile, ma con requisiti che vanno al di là della sicurezza sul lavoro, è stata avanzata anche nel recente Rapporto della Independent Commission for Sustainable Equality che suggerisce di "istituire un marchio di impresa responsabile [...] in base al quale le imprese che rispettano un insieme di principi non vincolanti di governo societario, diritti sociali e di uguaglianza e norme ambientali potrebbero essere facilmente identificate dai cittadini. [...]".¹³

11 Prendere in considerazione sia il biennio precedente la richiesta di finanziamento che l'impegno per il periodo successivo presenta inoltre l'ulteriore vantaggio di non penalizzare imprese di nuova creazione.

12 Cfr. nuovamente Cfr. Il Contributo di A. Sterlacchini in [Materiali](#).

13 Cfr. Rapporto della Independent Commission on Sustainable Equality, "Uguaglianza sostenibile", 2018, p. 82 [link](#)

8 Cfr. MISE [link](#)

9 Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, fabbricazione e trasformazione avanzate, spazio, tecnologie volte a realizzare gli obiettivi delle priorità "Sfide per la società" previste dal Programma Horizon2020.

10 Cfr. Allegato 2 al testo del decreto direttoriale 25 ottobre 2017. Cfr. anche Ministero dello Sviluppo Economico [link](#)